

Venerdì
3 Novembre 2017



22

«Nei cimiteri silenzio e preghiera»

Torino

Dall'arcivescovo Nosiglia parole critiche sull'iniziativa del Comune che ha portato attori e musica nei cimiteri. «Si vuole esorcizzare la morte con riti scaramantici»

MARCO BONATTI
TORINO

Una celebrazione della vita, non della morte. Ieri, nel giorno della Commemorazione dei defunti, l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha voluto sottolineare la dimensione ecclesiale, e culturale, della visita ai cimiteri. Il camposanto «è la casa comune e ci troviamo insieme a tante persone e famiglie che nel pellegrinaggio a questo luogo e nella preghiera silenziosa presso le tombe dei loro cari si sentono uniti in una solidarietà che li accomuna e li rende tutti meno individualisti e più consoni della importanza dello stare insieme anche di fronte alla realtà della morte». La riflessione di Nosi-

glia si colloca nel contesto di una scelta decisa dalla Comune di Torino di proporre iniziative culturali nei cimiteri, con attori e musica, nei giorni tradizionalmente dedicati alla visita ai defunti. Iniziativa che ha suscitato molte discussioni perché, al di là del valore delle proposte, viene interrotto e cancellato dai cimiteri il clima di silenzio e raccoglimento che invece caratterizza le visite di questi giorni. Nelle parole critiche dell'arcivesco-



Il cimitero monumentale di Torino

vo agli eventi proposti dall'amministrazione locale il presule ha inquadrato la Commemorazione dei defunti in un certo clima mediatico attuale: la morte violenta «è sempre sulle prime pagine dei media, e si tende a esorcizzarla con rituali scaramantici che rispondono a una cultura pagana e che cercano di far dimenticare nel più breve tempo possibile il dolore che pure essa porta nel nostro cuore. Non dobbiamo aver paura di entrare in noi stessi e

di farci le domande fondamentali che segnano la nostra esistenza e il nostro futuro e suscitano interrogativi profondi che spesso restano inevasi. Non possiamo vivere perennemente come in un mercato dove mille voci e mille suoni si intrecciano per impedirci di pregare e di riflettere sul senso della vita, della morte, della sofferenza».

Nosiglia ha voluto anche ribadire il senso del cimitero come comune luogo di accoglienza delle spoglie mortali. «La nostra diocesi - ha detto - mantiene ferma la scelta contro la deriva individualista o intimistica che accentua nuove tipologie di pratiche funerarie, come la dispersione delle ceneri e la custodia dell'urna in luoghi privati».



SOLIDARIETÀ IN BREVE

a cura di LUCIA CARETTI

MERCATINO DELL'ADISCO. Venerdì 3 alle ore 10 s'inaugura in via Lagrange 5, il mercatino di Natale dell'Adisco, destinato a finanziare una struttura di 900 metri quadrati all'ospedale Regina Margherita. Definire mercatino lo store è riduttivo, perchè è uno dei più bei luoghi dedicati al Natale, con giochi e peluche per bambini, plastici che ricostruiscono villaggi del Nord Europa, raffinate decorazioni per la tavola, e poi dolci, tè e candele profumate. Lo store è aperto sino al 24 dicembre dalle 10 alle 19; lunedì 15-19.



● Lo store Adisco in via Lagrange 5

STALKING. Venerdì 3 alle 10 al Centro Clinico Crocetta di corso Galileo Ferraris 110 si parla di stalking con gli psicologi e psicoterapeuti Galimmo Zedda, Fabio Veglia, Lorena Ferrero e Luigina Pugno, in una tavola rotonda promossa

dall'associazione Eco. Gratuito, necessaria la prenotazione: 339/77.87.162. Info ecoassociazione@gmail.com.

CACCIA AL TESORO. Sabato 4 c'è «DriveInTo» caccia al tesoro in auto organizzata dall'Azione Cattolica per raccogliere fondi a favore della Casalpina di Mompellato, che da decenni ospita centinaia giovani torinesi per campi e ritiri. Partenza dalla parrocchia del Vianney (via Gianelli angolo corso Benedetto Croce) alle 19,30. Ci si può iscrivere in squadre da 4/5 persone o singolarmente: segreteria@azionecattolicatorino.it, 011/56.23.285.

DISABILI. Tocca anche a Torino la campagna #Liberidifare, con cui le sorelle Elena e Maria Chiara Paolini, di Senigallia, chiedono l'aumento dei fondi per l'assistenza personale delle persone disabili. Grazie al passaparola innescato su Facebook dalle ragazze, nei pomeriggi di venerdì 3, sabato 4 e domenica 5 novembre, ci saranno manifestazioni sincronizzate in oltre venti città. A Torino il ritrovo è per tutti e tre i giorni alle 15 in piazza Palazzo di Città, per un corteo fino in piazza Castello. Info wittywheels.blog@gmail.com, dettagli sulla pagina Facebook «Liberi di fare».

DONNE. Inaugura martedì 7 alle 18,30 «Crisalide», promossa dalla onlus Arcote. In mostra dieci opere polimateriche che l'artista Silvia Danesi ha realizzato insieme a donne abusate che hanno trovato il coraggio di denunciare. Attraverso un calco di gesso sul corpo delle donne (il nucleo delle sculture) è stato cristallizzato il momento dell'ultima violenza subita, quello che le ha portate a ribellarsi. In via San Pio V 11 fino al 25 novembre. Orario: lun.-sab. 16,30-20. Ingresso libero. Info: www.luoghicomuni.org, 347/90.83.064.

TO 7 P35

→ Aumenta il numero dei posti Sprar in Piemonte, il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, che ha preso in carico 1.363 migranti. Di questi, 923 in provincia di Torino, 164 in quella Alessandria, 133 per Asti, 61 a Biella, 58 a Cuneo e 10 nel Verbano. Secondo i dati diffusi dalla Prefettura di Torino tutti i centri di accoglienza straordinaria al 30 ottobre 2017 hanno ospitato 12.847 migranti così suddivisi: 1.694 in provincia di

L'ANALISI Secondo l'assessora regionale Monica Cerutti «bisogna lavorare sui progetti di inclusione»

Oltre 13mila i profughi arrivati in Piemonte Cresce il numero di progetti per accoglierli

Alessandria, 1.052 in quella di Asti, 526 a Biella, 2.128 nel Cuneese, 1.112 nel Novarese, 5.049 in provincia di Torino, 574 nel Verbano e 712 nel Vercellese. Secondo l'assessora regionale all'Im-

migrazione, Monica Cerutti, «il percorso intrapreso da Regione Piemonte, prefettura e Anci è quello giusto e i dati ci dicono che nel 2017 è stato possibile registrare un aumento dei progetti Sprar

rispetto all'anno scorso». Ciò vuol dire, secondo l'assessora «che un numero significativo di Comuni ha deciso di assumersi la responsabilità direttamente della gestione dell'accoglienza».

«Tuttavia - ha aggiunto - i numeri non sono ancora soddisfacenti ed è per questo che dobbiamo ancora insistere. In un momento come questo durante il quale i numeri non subiscono forti au-

menti e sono governabili, sarebbe opportuno lavorare a percorsi di inclusione che rafforzino il sistema Piemonte e recepiscano le indicazioni contenute nel piano nazionale per l'integrazione». Un monito rivolto in particolare «verso tutte le altre amministrazioni piemontesi che hanno deciso invece di condividere la responsabilità dell'accoglienza e che devono sopperire alle mancanze di chi invece non lo fa».

[L.d.p.]

CONACQUA P11

Giovedì della Crocetta

Dal 3 novembre si parte
con Chiamparino e Quaglia

I Giovedì della Crocetta, ovvero della Parrucchia Beata Vergine delle Grazie (ingresso via Marco Polo 6) tornano con tre appuntamenti nel mese di novembre. «Tre incontri per leggere, conoscere e riflettere in modo aperto su fatti e temi di attualità» nel solco di una tradizione inaugurata da don Alessio Franco e proseguita con passione ed entusiasmo da monsignor Guido Fiandino. Gli appuntamenti si tengono alle 21. Si comincia giovedì 9 con un dialogo «strategico» tra Sergio Chiamparino, presidente della Regione, e Giovanni Quaglia, presidente di quella Fondazione Crt che ha appena restituito alla città le magnifiche Ogr. Entrambi si confronteranno sul tema «Torino tornerà a crescere?» sti-

molati dalle domande di Alberto Riccardonna, direttore di «Voce e tempo». **Giovedì 16** si parla di scuola con Paola Mastrocola, insegnante e scrittrice, e don Andrea Bonsignori, direttore della Scuola Cottolengo. Modera Alessandro Antonioli, anch'egli insegnante. **Giovedì 23** il tema affrontato sarà «Disabilità: ostacolo o nuova possibilità?» con la pittrice e ballerina Simona Atzori e Nicolò Orsini, sciatore nazionale paralimpico. Con loro ci sarà Carlotta Visconti. L'ingresso è libero.

[L.GH.]

TO 7
P35.

In breve

BIBLIOTECA CALVINO

Gli adolescenti oggi tra bullismo e social

→ Inizierà domani il ciclo di incontri e dibattiti sulle problematiche dei cittadini. L'appuntamento è presso la sala conferenze della Biblioteca Civica "Italo Calvino", in lungo Dora Agri-gento 94, con "Gli adolescenti del terzo millennio: tra bullismo e social". Parteciperà il presidente della Circoscrizione 7, Luca Deri. L'incontro inizierà alle ore 10.30. Ingresso libero.

FINO AL 7 GENNAIO

La mostra dei presepi a Maria Ausiliatrice

→ La Basilica di Maria Ausiliatrice, in via Maria Ausiliatrice 32, da venerdì 8 dicembre fino a domenica 7 gennaio 2018, ospiterà la 18esima edizione della "Mostra dei presepi". Sarà possibile partecipare all'evento in qualità di espositore, depositando la propria opera a tema natività presso la cripta in piazza Maria Ausiliatrice 32 entro le 17 di domenica 19 novembre.

venerdì 3 novembre 2017

11

CRONACAQUI
TO

IL FATTO Monsignor Nosiglia alla funzione al Monumentale

«Disperdere le ceneri deriva commerciale»

→ L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha criticato chi ricorre alla dispersione delle ceneri e la custodia dell'urna in luoghi privati. Ieri, durante l'omelia della messa per i Defunti celebrata al cimitero Monumentale, ha infatti descritto queste pratiche come figlie di una «deriva commerciale della società che sempre più di rado si confrontano con le regole e lo stile della tradizione ecclesiale». Una deriva che deve essere arginata «mantenendo ferme alcune dimensioni fondamentali del trapasso e ricordo dei nostri defunti». Come i cimiteri.

Dopo il richiamo al silenzio nel giorno di Ognissanti, quando aveva invocato la necessità di preservare i camposanti «dalla società del rumore e del caos in cui viviamo», ieri Nosiglia è ritornato sul modo in cui la sua diocesi intende valorizzare questi posti. Ovvero «riconoscendo in essi luoghi di feconda socializzazione e comunione» all'interno dei quali «possiamo vedere meglio le nostre fragilità». Specialmente in questi giorni, quando il cimitero diventa «casa comune di tante persone e famiglie che nel pellegrinaggio a questo luogo presso le tombe dei loro cari si sentono uniti in una solidarietà che li

accomuna e li rende tutti meno individualisti e più consapevoli della importanza dello stare insieme». Anche di fronte alla realtà della morte. Un altro aspetto citato dal monsignore, e all'apparenza poco tollerato, riguarda un mondo che sembra apparirgli sempre più distante dalle tradizioni e dalla celebrazioni cattoliche. Come le celebrazioni, ormai molto in voga, della festa di Halloween.

«Oggi mentre assistiamo al trionfo della morte violenta - ha infatti affermato l'arcivescovo - si tende a esorcizzarla con rituali scaramantici che rispondono a una cultura pagana e che cercano di far dimenticare nel più breve tempo possibile il dolore che pure essa porta nel nostro cuore». Poi un altro richiamo al silenzio nei cimiteri. «Non dobbiamo aver paura di entrare in noi stessi e di farci le domande fondamentali che segnano la nostra esistenza e il nostro futuro e suscitano interrogativi profondi che spesso restano inevasi. Non possiamo vivere perennemente come in un mercato dove mille voci e mille suoni si intrecciano per impedirci di pregare e di riflettere sul senso della vita, della morte, della sofferenza».

[l.d.p.]

Smog, il Comune ignora la Regione Torna il blocco per 230mila veicoli

MARIACHIARA GIACOSA
DIEGO LONGHIN

TORNA il blocco della auto diesel a Torino. Fermi da oggi i veicoli a gasolio fino all'Euro 4, circa 230 mila auto, fino a quando il livello delle polveri sottili non tornerà nei limiti previsti dalla legge. L'ordinanza prevede lo stop dalle 8 alle 19 tutti i giorni, festivi compresi, se si trasportano persone, mentre per il trasporto merci dalle 8,30 alle 14 e dalle 16 alle 19 dal lunedì al venerdì, 8,30 alle 15 e dalle 17 alle 19, il sabato e nei giorni festivi. È previsto un elenco di eccezioni, come ad esempio la possibilità di circolare per le auto che trasportino almeno tre persone.

La decisione è arrivata ieri dal Comune di Torino, dopo che sono rientrate, come si legge nel comunicato diffuso dalla Città, «le conseguenze sull'aria cittadina degli incendi che hanno colpito pesantemente la Valsusa nei giorni scorsi». Le stesse che, una settimana fa, avevano convinto Regione, Arpa, Comune e Città metropolitana a stoppare, nonostante lo smog fosse a livelli record, l'entrata in vigore del se-

maforo padano che coinvolge le città con più di 20 mila abitanti e un'altra ventina di comuni "fuorilegge".

Anche da questo punto di vista però l'amministrazione torinese ha deciso di agire di testa sua: non solo applica e applicherà un semaforo diverso dagli altri per quanto riguarda gli orari e la tipologia di veicoli interessati, allar-

gando lo stop anche agli euro 5, dopo dieci giorni di sforamenti e a tutto il parco auto, compresi i mezzi a benzina e gli Euro 6, allo scattare del ventesimo giorno. Ma si muove in autonomia anche sui tempi. La Regione, infatti, ieri ha confermato l'avvio del semaforo che però potrà far sentire i propri effetti solo a partire da martedì, sempre

che le promesse di pioggia annunciate per il fine settimana non abbattano il livello di Pm10 e facciano rientrare le polveri inquinanti al di sotto dei limiti di legge. Insomma, nonostante il lavoro di mesi, per arrivare a un accordo che riguardasse l'intera Pianura Padana, ci saranno, come in passato, blocchi a macchia di leopardo e regole che

cambieranno non appena superato il confine del capoluogo. E così la Regione, che ha "rinunciato" a tenere le redini di Torino, si concentra ora sull'area metropolitana e sugli altri comuni coinvolti dal provvedimento. «Lunedì incontreremo le Province e i sindaci per fare il punto sull'applicazione dell'ordinanza e per dare gli ultimi dettagli», spiega l'assessore regionale Alberto Valmaggia che ieri era a Roma, con i colleghi di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, per incontrare il ministro Gian Luca Galletti e fare il punto sulla controffensiva nei confronti di Bruxelles che per lo smog ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

«Stiamo lavorando a un documento condiviso — precisa Valmaggia — per spiegare all'Europa il nostro piano di riduzione delle emissioni e soprattutto le particolari condizioni orografiche del nostro territorio, in cui le polveri sottili sedimentano. In più quest'anno la mancanza assoluta di pioggia e l'emergenza incendi hanno ulteriormente peggiorato la qualità dell'aria».



la Repubblica VENERDÌ 3 NOVEMBRE 2017

VII

BENEFIT DEL COMUNE AI DIPENDENTI DELLE AZIENDE CHE USANO MEZZI ECOLOGICI

Venaria, buoni in denaro a chi va al lavoro in bici



Roberto Falcone

BUONI in denaro per chi va al lavoro in bici o utilizza il trasporto pubblico, l'auto elettrica e il car pooling. Il Comune di Venaria Reale lancia la sua campagna di promozione della mobilità sostenibile annunciando importanti incentivi entro il 2018 per i dipendenti di aziende medio-grandi. Il progetto "Vivo" (Via le vetture dalla zona ovest di Torino) coinvolge anche altre realtà della cintura, con Collegno capofila. Imprese come la venariense Viasat sono peraltro già impegnate con una serie di iniziative per sen-

sibilizzare i propri lavoratori sul tema. «Il fatto che esistano già esempi virtuosi sul nostro territorio è motivo d'orgoglio e dimostra come Venaria sia in prima linea per sostenere la mobilità alternativa», afferma il sindaco 5 stelle Roberto Falcone. La città della Reggia ha vinto altri due bandi: "Steve", che con fondi europei consentirà di sperimentare dal 2019 l'uso di prototipi di auto elettriche e "Co&Go", pensato per ridurre i consumi energetici e promuovere il car pooling. (f.p.)

LA NOTTE MALEDETTA

La città prigioniera della paura dopo 5 mesi la ferita resta aperta

La sorella della donna uccisa dalla folla impazzita: «C'è stata disorganizzazione, ma rifiuto il rancore»

NICCOLÒ ZANCAN
TORINO

La scala del parcheggio sotterraneo è sotto sequestro. Al fondo della rampa, c'è la ringhiera piegata e spezzata dall'onda umana. Restano in terra centinaia di bottiglie, qualche lattina, un paio di occhiali in frantumi e una maglia della Juventus con il numero 10. Non è ancora la stessa piazza, probabilmente non sarà mai più la stessa città.

Quella notte, la notte del 3 giugno, Torino ha perso la fiducia in se stessa. Proprio qui c'erano scarpe spaiate e sangue, denti saltati e un pavimento di cocci di vetro su cui correre a piedi nudi, ad ogni costo, per tentare di salvarsi la vita. Urlavano tutti: «Vial!», «Bomba!». «Stanno arrivando, vai...». E tutti correvano, certo. Anche se non era molto chiaro di chi si trattasse esattamente, non si potevano nutrire molti dubbi al riguardo. C'era appena stato l'attentato alla Manchester Arena durante il concerto di Ariana Grande, c'erano stati gli attentati di Londra e il tir lanciato dal tunisino Hanis Amri fra i turisti che affollavano il mercatino di Natale di Berlino. Ecco, quindi, da cosa stavano scappando tutti. Quello di piazza San Carlo a Torino è stato il primo caso di terrore collettivo per un attentato dell'Isis. In assenza dell'Isis.

La Juventus perdeva la finale di Champions League a Cardiff, i suoi tifosi venuti a vedere la partita davanti ai mega schermi cercavano la salvezza dentro una piazza chiusa. I quattro piccoli ingres-

si erano transennati. Non erano previste vie di fuga. Due gigantesche ondate di panico si erano sollevate all'improvviso, forse per lo scoppio di un petardo. In un attimo, il cuore stesso della città era fuori da ogni controllo. Chi scappava, calpestava altri corpi. Seminava scarpe. Perdeva i figli che pure teneva stretti per mano. L'ondata travolgeva e feriva 1526 persone e uccideva Erika Pioletti, 38 anni, una donna timida, disinteressata al calcio, venuta da Domodossola ad accompagnare il fidanzato.

L'ordine di organizzare l'evento era stato affidato dal Comune a «Turismo Torino», l'agenzia turistica della città, attraverso una mail spedita il 27 maggio alle 10,42 del mattino. Con soli 6 giorni di anticipo su un appuntamento tanto importante, si era messa in moto la macchina di gestione e controllo. Eppure, nessuno aveva proibito la vendita di bottiglie nella piazza stracolma di gente. Gli ambulanti facevano affari d'oro in faccia ai pochi addetti alla sicurezza e persino alle forze dell'ordine, portando secchi pieni di birre ghiacciate e carrelli da supermercato fra la folla, facendo avanti e indietro dal parcheggio sotterraneo per i rifornimenti. È una di quelle rampe, adesso, all'altezza di via Alfieri, ad essere ancora chiusa: a disposizione della magistratura. In piazza San Carlo non c'erano le minime condizioni di sicurezza. L'inte-

ra catena organizzativa ha fallito. È questo che sta emergendo dall'inchiesta condotta dalla Procura di Torino, prossima ad allargare e di molto il numero degli indagati. È stato un disastro in concorso. La disfatta di una città.

La sorella di Erika Pioletti, di nome Cristina, non cerca vendette e non prova rabbia, non può permettersela: «Dobbiamo cercare di andare avanti, ma non è facile. La disorganizzazione c'è stata. È evidente. Ma rifiuto il rancore. Non servirebbe a restituirmi mia sorella. Troveranno tanti colpevoli e diverse circostanze che hanno contribuito alla sua morte, ma noi resteremo per sempre senza di lei».

Dal 3 giugno, la signora Marisa Amato non è più uscita dall'ospedale. È lei la ferita più grave. Quella sera era uscita a mangiare una farinata con il marito Enzo, stavano passeggiando vicini quando è successo. «In un attimo ho sentito tutta la gente che mi veniva addosso», ha detto in un'intervista a Pablo Trinchera delle Iene. «Volevo rialzarmi, cercato di resistere. Ma a un certo punto ho detto: "Non ce la posso fare. Muoio". Mi sono lasciata andare. Non ricordo più cosa è successo. La cosa terribile è che mi mancava il respiro, mi sentivo soffocare. Quando mi sono rialzata, mi hanno detto: "Spremi le dita, muovi le dita". Io provavo e non riuscivo. Non è mai stato realizzato che non stavo neanche le gambe». È rimasta paralizzata dal collo in giù.

«Quello che vorrei adesso è, non dico accarezzare i miei nipoti, ma almeno fargli sentire la mia voce». C'è una pagina Facebook che si chiama così: «Aiutiamo Marisa Amato».

Migliaia di persone hanno temuto di morire e non possono dimenticare la notte terrificante del 3 giugno, 1526 di loro portano ancora i segni e soffrono conseguenze fisiche e psicologiche. Torino, che per anni aveva fatto dello stare insieme e della vita notturna la sua nuova anima, ha perso se stessa. La festa di San Giovanni del 24 giugno, il santo patrono, all'improvviso blindata, è stata semi deserta. Da allora innumerevoli appuntamenti, grandi e piccoli, sono stati cancellati o ridimensionati per ragioni di sicurezza. Torino è prigioniera della paura. Come quei soldati che sembrano tornati dalla guerra, e invece sono ancora là.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI